

Relazione di Luigi Maffezzoli al Consiglio Generale FNP Milano Metropoli del 24/6/2025

Buongiorno.

Sono passati tre mesi dal nostro congresso, due settimane fa è stato celebrato quello della FNP Nazionale, la stagione dei congressi si sta concludendo positivamente, ma in un clima generale di incertezze e di paure, soprattutto sui temi internazionali, che rende sempre più difficile trovare parole per descrivere i problemi che spesso si evolvono mentre ancora noi le stiamo pronunciando e di conseguenza individuare soluzioni. Non è un'epoca che rassicura, ma un'epoca da vivere, come ci ricordava Moro in una fase storica altrettanto complicata.

Dal congresso ad oggi la situazione internazionale non è migliorata, anzi, si può dire che anche i pochi spiragli che allora ci pareva di vedere siano svaniti. La guerra in Ucraina ogni giorno si fa più feroce, la situazione di Gaza è diventata una vera e propria emergenza umanitaria e la crisi si sta allargando anche alla Cisgiordania. Negli ultimi giorni una nuova guerra, che potrebbe diventare ancora più spaventosa di quelle già in corso, è iniziata tra Israele, sostenuto dagli USA, e Iran, le due potenze probabilmente più forti e ben armate della regione mediorientale. Le crisi sembrano inarrestabili, nessuna disponibilità a trovare soluzioni, mentre ogni giorno muoiono centinaia di persone, donne, bambini, soldati; vengono distrutte infrastrutture, case civili, ospedali e scuole. Si semina distruzione e morte in nome di astratti richiami alla sicurezza e, per paradosso, alla pace. La strage compiuta da Hamas il 7 ottobre del 2023 è stata atroce ed è stata unanimemente condannata. Ma la reazione israeliana, che prosegue anche oggi a quasi due anni da quella strage, è stata del tutto sproporzionata, ha comportato decine di migliaia di vittime e non potrà risolvere il conflitto. Rivendichiamo il cessate il fuoco e la ripresa delle trattative. Pace e sicurezza per entrambi i popoli potranno venire soltanto dal riconoscimento reciproco, nello spirito

costruttivo che diede avvio agli accordi di Oslo del 1993 tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, accordi che non ebbero seguito per il prevalere dell'estremismo in uno e nell'altro campo. L'obiettivo dei "due popoli, due Stati" è oggi più difficile da raggiungere, ma non è impossibile, facendo prevalere le posizioni meno intransigenti presenti in Cisgiordania e con una forte pressione internazionale nei confronti di Netanyahu. L'Europa potrebbe avere un grande ruolo, insieme agli stati arabi più moderati e alla diplomazia vaticana. Non c'è più tempo, sono già morte troppe persone e la guerra si estende con nuove metastasi sempre più letali e vicine a noi.

Alle guerre combattute con le armi, si sta aggiungendo la guerra commerciale scatenata dal Presidente Trump con l'imposizione di dazi che potrebbero determinare una nuova grave recessione mondiale. In realtà la situazione resta fluida, ai proclami sono seguite trattative e anche accordi (vedi quello con la Cina) che hanno di molto ridimensionato le velleità del presidente americano. Restano l'incognita del rapporto con l'Europa e l'ambiguità nei confronti di Putin.

- Domina l'incertezza
 - Le cose potrebbero andare in un modo, ma anche diversamente;
- Tre despoti si contendono la loro influenza sul mondo
 - Molto diversi tra loro ma simili nella loro insofferenza ai valori democratici e dello stato di diritto;
 - Al diritto si contrappone la forza.
- In mezzo sta l'Europa che rischia di rimanere sola e divisa
 - Bella manifestazione quella del 15-4 ma i problemi restano tutti aperti;
 - Necessità di un rilancio della costituzione europea;
 - Difesa del welfare pubblico, unico continente che lo considera importante;
 - Politica estera e non solo della difesa comune; parlare con una sola voce.

- Salvaguardia delle regole essenziali che Trump vuole mettere in discussione (digitale e intelligenza artificiale, ambiente, concorrenza, salute, eccetera).
- Ma anche una politica fiscale e finanziaria che sia sempre più comune e autonoma. Vi invito a guardare su You Tube il bel seminario organizzato un mese fa dalla Fondazione Carniti sui temi europei, con la presenza di Giulio Romani, segretario Ces e di Enrico Letta. Oggi l'Europa ha una bilancia commerciale verso gli Stati Uniti indubbiamente positiva riguardo i beni ma fortemente in sofferenza sui servizi, soprattutto quelli innovativi legati alle nuove tecnologie e alla finanza. Ogni volta che facciamo una transazione inviamo un po' di soldi aldilà dell'oceano.

Non c'è il tempo ora di approfondire l'argomento ma pensiamo di farlo in un prossimo CG da organizzare entro l'anno. Il tema dell'Europa è decisivo per il nostro futuro e vediamo il mondo politico ancora incerto e diviso, in modo trasversale, sui temi dell'unità europea.

Le ricerche dei vari istituti ed enti degli ultimi mesi, ultima quella della Caritas, ci presentano un'Italia con molte contraddizioni, reali o percepite, e un pessimismo generale verso il futuro. L'economia ristagna, la crescita del PIL è ancora lontana al raggiungimento di quel +1% che in passato avremmo considerato insufficiente per la tenuta occupazionale. L'impennata inflattiva del periodo post-Covid ha eroso stipendi e pensioni e non è stata recuperata. Eppure i posti di lavoro, soprattutto a tempo indeterminato, sono cresciuti, ma dove? Ma come? Non nella manifattura, non nelle industrie più innovative, è aumentata nel settore dei servizi a bassa produttività. Una crescita occupazionale a cui non corrisponde quella del PIL comporta necessariamente una stagnazione dei redditi da lavoro. La scarsa produttività è una delle principali cause dei bassi salari. Va ripensato un sistema contrattuale e di relazioni industriali definito in un'altra epoca e con altre priorità. Per prima cosa vanno rinnovati tutti i contratti, ma insieme va definito un nuovo quadro di diritti e tutele, va definito quello "Statuto della persona che lavora" che la nostra segretaria non smette di rivendicare. Ne parlavamo già all'inizio del secolo, in un contesto dell'occupazione molto diverso. Purtroppo le difficoltà

nei rapporti unitari e l'idea, sempre più diffusa a sinistra e a destra, della disintermediazione, cioè di ritenere che i corpi intermedi rallentino le scelte e impediscano il cambiamento e che chi vince le elezioni possa governare riferendosi direttamente (e indistintamente) al popolo saltando o almeno limitando il rapporto con le rappresentanze sociali, ha impedito per anni che riprendesse quella concertazione nella definizione delle priorità e quella partecipazione delle parti sociali alle grandi decisioni che sono decisive per realizzare dei veri cambiamenti. Sono ancora completamente valide le parole che Raffaele Morese, allora segretario generale aggiunto della CISL, inserì nella relazione in un consiglio generale del 1991, all'avvio della grande stagione della concertazione che fu decisivo per l'ingresso dell'Italia nel mercato unico europeo e nella moneta unica:

“La società complessa non può fare a meno del sindacato; non di un sindacato qualsiasi, ma di quello confederale, capace di coniugare specificità e generalità, diversità e uguaglianza, interesse e solidarietà. Senza questa grande esperienza, la nostra società sarebbe sempre più vittima della logica del più forte, del più prepotente, del più intrigante.” Senza contrattazione e concertazione, senza assunzione di responsabilità, senza definizione delle priorità, senza confronto saranno sempre e solo i più forti a prevalere, e lo vediamo ogni volta che vengono diffusi i dati della ripartizione del reddito nazionale. Un nuovo Statuto del lavoro e un Patto di responsabilità sono i gli strumenti che la CISL propone, con la schiena dritta, come ci ripete Fumarola, senza demordere dall'obiettivo e senza demagogia, facendo proprie le parole di Don Lorenzo Milani, che ripeteva: “La demagogia trova facili consensi, ma non risolve alcun problema. L'autorevolezza di un leader non la si conquista con la superficialità, la demagogia o l'arroganza, ma con il coraggio di fare proposte, anche impopolari, ma che poi risultino vincenti.” Ora la demagogia populista, di destra o di sinistra, trova facili canali di riproduzione nei talk show e nei social, ma non cambia la sua natura negativa. Da sempre noi la ostacoliamo e continueremo a farlo, meglio uniti agli altri sindacati, ma anche da soli se necessario. Non mi soffermo ulteriormente su questi temi generali vista la presenza di Abimelech e di Marcelli, ricordo solo che, in quel patto, dovrà trovare un ampio spazio la questione fiscale, il tema dell'evasione e quello del recupero automatico del fiscal-drag, che si mangia buona parte dei pochi aumenti di salario o di pensione. Ribadiamo che chi evade è un ladro e che la “Pace fiscale” è la pace dei furbi a discapito degli onesti.

Momenti difficili, momenti di incertezza, ma i congressi, in particolare quello molto bello della FNP nazionale, hanno anche delineato proposte e strategie, hanno saputo tracciare il futuro. Ora dobbiamo attuare tutte quelle proposte, comprese quelle su cui mi sono dilungato nella mia relazione congressuale (che non vi ripeto)

In questi tre mesi abbiamo messo a punto un corposo programma di formazione. Si sono già avviati due corsi di base che hanno visto la partecipazione di una trentina di nuovi volontari. Abbiamo dato vita al “Laboratorio FNP”, che propone circa due appuntamenti al mese, aperti a tutti i quadri della FNP in presenza o in collegamento online, con l’obiettivo di fornire conoscenze e far crescere la cultura personale su temi diversi legati alla contrattazione, alla salute, all’approccio verso i nuovi strumenti digitali e all’intelligenza artificiale. Lo faremo con la presenza di esperti e docenti di diversa estrazione, convinti, come dice lo slogan che ha lanciato l’iniziativa, che “L’apprendimento non ha età”. A tal proposito vi ricordo l’incontro di venerdì 26 qui in via Tadino che avrà come oggetto l’applicazione IO e altri strumenti che facilitano i rapporti con la pubblica amministrazione.

Nel congresso ci siamo dati come priorità il rilancio della contrattazione sociale, allargata ai temi della sanità territoriale e dell’attuazione della legge 33/2023. Proseguiamo i confronti, non senza difficoltà, ma la distanza dagli obiettivi è ancora alta. Ci proponiamo la realizzazione di almeno 2-3 sperimentazioni riguardo l’implementazione della assistenza domiciliare, alternative alla RSA, presa in carico e progetti di invecchiamento attivo da attuare entro il prossimo anno a Milano e in altri territori della città metropolitana. Chiediamo di ampliare i perimetri del confronto anche avviando tavoli tematici con ASST e consorzi di comuni/aziende consortili sull’integrazione socio-sanitaria. Ci auguriamo di poterlo fare unitariamente, purché l’unità non sia ragione di stallo. Di fronte ai tanti problemi non ci si può bloccare ponendo veti sulla composizione delle delegazioni sindacali. Discutiamo di cose più serie, per favore.

Entro l’anno ci proponiamo di realizzare un corso di aggiornamento sui temi della sanità, indirizzato prioritariamente ai contrattualisti e agli addetti ai punti salute (che vogliamo ulteriormente far crescere). Pensiamo inoltre di realizzare una nuova edizione del corso sulla salute che ottenne una grande adesione nel 2023.

Non mi dilungo oggi sui dilemmi legati alla legge 33 perché riteniamo di creare un grande

evento entro fine anno, nonché altre assemblee pubbliche nei territori propedeutiche ai confronti con ASST, sindaci e ambiti sociali.

Un altro tema su cui intendiamo sviluppare formazione e nuovi servizi e quello che riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali. Nell'incontro formativo di venerdì presenteremo la nostra squadra di tecnici e formatori informatici che danno vita al "Punto Soccorso Digitale". L'idea è quella di creare sportelli in tutte le sedi principali, almeno uno in ogni RLS. Che aiutino i nostri iscritti nell'approccio verso quei servizi digitali che possono essere di grande aiuto ma che, anche, possono creare nuovi divari e ingiustizie.

Il segretario organizzativo, nel suo intervento, vi illustrerà la situazione del tesseramento. Al congresso ci siamo dati l'obiettivo dell'inversione di tendenza dagli ultimi anni e di arrivare a quel non solo simbolico +1, un iscritto in più rispetto a quelli della chiusura del 2024, un obiettivo non facile da raggiungere, ma nemmeno impossibile se tutti ci mobilitiamo per raggiungerlo, se sviluppiamo nuove iniziative che vadano oltre i terreni tradizionali, se creiamo in tutti i territori anche momenti conviviali e di socializzazione, reinventando feste del tesseramento, assemblee pubbliche, e altre iniziative, dando spazio alla creatività e coinvolgendo al meglio tutti i nostri volontari, cogliendo le peculiarità di ognuno.

Ha suscitato discussioni e opinioni discordi la scelta dell'ex Segretario Generale della CISL Luigi Sbarra di accettare un incarico ministeriale da indipendente. Gli facciamo i nostri auguri (e considerando la composizione della maggioranza credo che ne abbia bisogno), ma non siamo tenuti a condividere la scelta, si possono mantenere nel merito pareri diversi sulla scelta o sull'opportunità del momento, ben sapendo che non è stato il primo segretario che, al termine del mandato e nel rispetto rigoroso delle regole dell'incompatibilità, ha accettato un incarico politico. Siamo però tenuti tutti al rispetto di quell'autonomia, praticata e non solo dichiarata, che ha reso la CISL per settantacinque anni una splendida anomalia nel panorama socio-politico italiano, ricordando le parole di commiato dalla confederazione del suo primo segretario, nonché fondatore, Giulio Pastore:

"Da nessuno deve essere persa la perla dell'autonomia se al governo c'è un vecchio commilitone. Laddove c'è da dire al governo ciò che c'è da dire nessuno si fermi.

Ricordate l'intransigenza di chi vi parla quando aveva l'onore di reggere le sorti della CISL.

Ci deve essere il tono di prima e, se necessario, per meglio creare la differenziazione, un tono maggiore.” Giulio Pastore, dal commiato alla CISL, 1958.

Nel corso del Consiglio Generale odierno presenteremo un’associazione intestata a una sindacalista della CISL di Milano, Fiorella Ghilardotti, che io ho avuto il piacere di conoscere proprio agli inizi della sua carriera e della mia. Negli anni ‘90, dopo aver lasciato la segreteria confederale di Milano, ha assunto un importantissimo ruolo politico, quello della Presidente della regione, in un momento particolarmente difficile, dimostrando anche allora il suo rigore morale e la sua intelligenza. Ci proponiamo una collaborazione fattiva con l’associazione che ha come missione quella di sostenere giovani studentesse in difficoltà economiche, perché pensiamo che un futuro positivo si potrà costruire soltanto con un’alleanza tra generazioni, tra quella dei più anziani e quella dei giovani che a fatica vogliono dare una prospettiva alla loro vita.

Prima di chiudere voglio ringraziare per la sua presenza alla nostra assise il segretario generale uscente della FNP nazionale Emilio Didonè: Come ho ricordato nel mio intervento al congresso di Perugia, Emilio ci ha resi orgogliosi di far parte di questo sindacato dei pensionati, e non è poco in questo momento politico così difficile. Lo ringraziamo, lo considereremo sempre uno di noi e avremo senz’altro altre occasioni per incontrarlo.

Chiudo questa relazione che avrei voluto più breve, ben sapendo che ci sarebbero ancora tante cose da dire, con le parole con cui Sergio D’Antoni ha concluso il suo intervento al congresso nazionale:

“Non si è mai realizzato niente se prima non lo hai sognato e prodotto utopie.”

Grazie.

24/6/2025

Consiglio Generale FNP Milano Metropoli